

Il Confai Bergamo: “Stop a chi vuol dividere il mondo agricolo e agromeccanico”



“Occorre dare un segnale inequivocabile a chi si ostina tuttora ad alzare barriere che dividono il mondo agricolo e a sostenere aspetti discriminatori che colpiscono gli agromeccanici, dal mancato accesso al Psr alle vessazioni in materia di rifiuti, detenzione carburanti e normative sulla sicurezza”: si preannuncia combattiva l’ottantunesima assemblea provinciale di Confai Bergamo, che si terrà a Cortenuova domenica 6 marzo. “Affinché le nostre imprese possano far sentire il proprio peso - fa sapere il presidente provinciale e nazionale Leonardo Bolis - i soci di Confai, insieme ai colleghi di Unima, sono ormai determinati a compiere i passi necessari per ricostituire un’unica organizzazione, aperta alle comuni esigenze di contoterzisti e imprese agricole innovative e totalmente orientate al mercato”.

Il processo di integrazione che, a livello provinciale e nazionale, Confai e Unima stanno promovendo nell'ambito del Coordinamento Agromeccanici Italiani, porterebbe con sé una serie di positive conseguenze: dal potenziamento dell'azione sindacale ad un consolidamento delle strutture di servizio a beneficio di una comune base associativa. Il gratificante percorso organizzativo che Confai sta per portare a termine non distoglie comunque l'attenzione dell'associazione dalla generale condizione di affanno in cui versa l'agricoltura provinciale nel suo complesso, caratterizzata da evidenti difficoltà economico-gestionali diffuse nei vari comparti produttivi, oltre che da un'esigua disponibilità finanziaria che genera immediati riflessi negativi anche sul comparto agromeccanico. "Sono molti i comparti che mostrano pesanti segnali di sofferenza, a partire da quello suinicolo, con quotazioni ormai scese quasi al di sotto di quella linea di sicurezza che consentiva perlomeno la copertura dei costi di alimentazione - sottolinea il direttore di Confai Bergamo, Enzo Cattaneo -. Analoghi segnali di forte preoccupazione provengono dal comparto dei bovini da carne, in cui i prezzi corrisposti agli allevatori sono così bassi da trovare riscontro solo in serie storiche risalenti a parecchi anni fa".

Per quanto riguarda la filiera lattiero-casearia, tradizionale punto di forza in termini di apporto alla complessiva produzione agricola bergamasca, continuano a pesare gli effetti di un processo di concentrazione delle strutture aziendali in larga misura ancora da compiere. "Da un lato - osserva Cattaneo - è pur certo che le nuove linee guida nazionali per la trasparenza sull'origine dei prodotti a base di latte potrebbero favorire una dinamizzazione della filiera; dall'altro, non possiamo dimenticare che si tratta di un comparto che da diversi anni a questa parte fa i conti con prezzi di mercato che spesso non coprono i costi di produzione ed espongono sistematicamente le nostre imprese al pericolo di erosione del valore netto aziendale".